

L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO
DICEMBRE 2020

Dicembre 2020 - Anno XIV - Numero 02. Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Un Parco carico di speranza

Antonio Carrara è il nuovo Presidente

LE PROSPETTIVE DELL'AREA PROTETTA

IL PARCO ENTRI NEL CUORE DELLA NOSTRA GENTE

Serve una struttura snella e decisionista

Antonio Carrara è il nuovo Presidente del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Il sindaco di Erto e Casso - che per ora resterà in carica fino alle elezioni della prossima primavera - è stato eletto nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo e prende il posto di Gianandrea Grava, che ha terminato il proprio mandato con le elezioni amministrative dello scorso settembre.

"Lavorerò in continuità con lui - ha spiegato il neoletto -: già nel 2017 ho condiviso il suo programma. Siamo per la valorizzazione dell'area protetta, che però prima di ogni altra cosa deve entrare nel cuore della gente.

Cosa intende?

"A distanza di un quarto di secolo da quando l'ente è stato istituito i cittadini non lo sentono ancora come qualcosa di proprio. Noi dobbiamo lavorare su questo. Il Parco deve diventare argomento quotidiano, elemento di valorizzazione. Lo stesso esempio vale per la Fondazione Dolomiti Unesco: i residenti non la sentono come uno strumento straordinario di crescita, ma la avvertono come un corpo estraneo. È necessario invertire la rotta".

Qual è la sua ricetta?

"Una struttura snella e decisionista. Un Direttivo che una tantum viene chiamato a deliberare su ogni aspetto tecnico non è utile. Serve una giunta agile che decida e lo faccia in fretta. Per non parlare delle collaborazioni: sono fondamentali quelle con i Comuni, ma anche con le Stazioni forestali e le Riserve di caccia. E dobbiamo aumentare quelle prestigiose con i privati, come con l'acqua Dolomia, che porta il nome del Parco nel mondo intero. La prima partnership dovrà però essere con Promoturismo Fvg: è necessaria una sinergia più piena, che premi un territorio dalle straordinarie bellezze come il nostro. Serve la massima collabora-

zione tra la zona del Fornese e il Friuli Occidentale. Siamo un unico Patrimonio dell'Umanità UNESCO e dobbiamo superare le divisioni, perché i punti in comune rappresentano la nostra forza".

Quali sono le scelte strategiche?

"Stabilizzare gli operatori: si è appena conclusa una mobilità e adesso ci sarà un nuovo concorso. Non si può fare programmazione puntando solo sugli interinali. Vanno poi interconnesse le cosiddette porte di ingresso del Parco: si deve creare un circuito virtuoso tra i vari punti di interesse. Se la diga del Vajont e la Forra del Cellina fanno decine di migliaia di visitatori l'anno dobbiamo fare in modo che ci sia interscambio e promozione reciproca. Sono finiti i tempi delle gelosie e dei campanilismi. Chi gira i parchi americani si sposta per migliaia di chilometri e noi siamo ancora qui a ipotizzare attrazioni per singole località. L'integrazione passa attraverso strumenti moderni: serve subito un'App che mi dica in tempo reale cosa posso fare in ogni angolo dell'Area protetta".

La prima cosa che farà?

"Sbloccare la "Vecchia strada": un percorso di così rara bellezza e suggestione non può restare incompiuto un solo giorno in più. Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di dirci come procedere per restituirlo alla fruizione di chi sta cercando quelle emozioni antiche che solo le nostre Dolomiti friulane possono dare.

Colgo l'occasione per rilanciare l'appello al rispetto delle regole e a un comportamento adeguato per vincere la battaglia con il virus. Con il senso civico di tutti ce la faremo. È fondamentale indossare sempre la mascherina, assieme alla pulizia costante delle mani e al distanziamento sociale, che deve essere garantito in ogni circostanza".

Il Presidente
Antonio Carrara



PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Dicembre 2020 - Anno XIV - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile Lorenzo Padovan.
Hanno collaborato Mario Cedolin, Marianna Corona, Graziano Danelin, Enrico Padovan, Francesca Visintin.
Per le foto David Cappellari, Nicola Cesco, Marianna Corona, Mario Cedolin, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Alessandro Fabiane, Laura Fagioli, Marco Favalli, Claudio Favro, Luca Marchioro, Mara Martini, Alice Russolo, Carla Sacchi, Rosanna Talamini.
Foto di copertina Giovanni Bertagno.
Stampa Tipografia Arti Grafiche CIEMME, Prata di Pordenone.

VECCHIA STRADA, LAVORI AL TERMINE

Si aprono prospettive interessanti

Saranno completati entro la fine dell'anno i lavori che, lungo la Vecchia strada della Valcellina, interessano il tratto compreso tra il bivio della Molassa e la Vecchia Diga.

Il cantiere, appaltato dagli uffici del Parco delle Dolomiti Friulane, sta proseguendo l'intervento che, con uno stanziamento di 300 mila euro, ha l'obiettivo di ripristinare il segmento viario interrotto da una frana e di rivestire il foro della galleria realizzata per superare l'ambito del crollo per aumentarne la stabilità.

La carreggiata della Vecchia strada è aperta al pubblico solo in estate, nel tratto tra Barcis e Andreis, con la supervisione del Parco che, su concessione dei Comuni, ne esercita la gestione e ne verifica l'agibilità prima di ogni apertura stagionale. Sono decine di migliaia ogni anno i visitatori del sito.

La frana aveva provocato la demolizione totale del frontale di una delle gallerie edificate nell'Ottocento. A seguito di quell'evento, il Comune di Montebelluna Valcellina ha presentato alla Protezione Civile Regionale una richiesta di intervento per la messa in sicurezza della strada, il cui costo preventivato si attesta sui 2 milioni di euro.

Allo stesso tempo l'Uti delle Dolomiti Friulane ha elaborato un progetto che comprende la pulizia e svuotamento delle vecchie reti paramassi, la loro sostituzione e la posa di altre barriere e rivestimenti per il tratto a valle della centrale idroelettrica di Barcis e un percorso lungo circa 900 metri.

I lavori di sistemazione della Vecchia strada, nel tratto a valle del Bivio Molassa, sono stati appaltati alla ditta Ice srl di Venzone, la quale ha iniziato ad eseguire l'intervento a partire dal mese di agosto dello scorso anno.

Il cedimento del settore si verificò invece nel dicembre del 2012, quando crollò sulla vecchia carreggiata un tetto di roccia, staccatosi dalla parete sovrastante la strada. La tremenda caduta del materiale, avente un volume stimato in 55 metri cubi, comportò lo sfondamento della sede stradale e la chiusura del tratto di arteria. Successivamente la zona è stata liberata dai detriti, ma è sempre rimasta chiusa al passaggio per motivi di sicurezza.

Il progetto dell'intervento di bonifica è stato affidato allo studio Puntel & Capellari di Udine, in associazione con altri professionisti.

I lavori possono tuttavia essere eseguiti solamente nel periodo da agosto a dicembre, per evitare interferenze e disturbi alla nidificazione del Gufo Reale.

Si tratta di un'opera particolarmente attesa perché può aprire scenari futuri interessanti per l'ampliamento nell'utilizzo della Vecchia strada, già ora gestita dal Parco. Il sito è visitabile a piedi o utilizzando il Trenino della Valcellina. Tra le grandi attrazioni presenti, anche il Ponte Tibetano, che passa proprio sopra l'orrido e viene sfidato da frotte di amanti della natura, del brivido e di panorami mozzafiato.



Regione in prima linea

L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Gli esempi del Fornese

Sostegno all'innovazione nelle imprese, valorizzazione delle infrastrutture turistiche e sostenibilità: sono questi gli assi su cui la Regione sta puntando il rilancio della montagna attraverso una serie di provvedimenti, inaugurati con l'azzeramento dell'Irap per i nuovi insediamenti e proseguiti con una norma che concede ai giovani contributi per progetti di costituzione o sviluppo di attività nei territori montani. Gli esempi di attività produttive sono molti, come una delle più importanti realtà della filiera dell'occhiale, la Complast di Forni di Sotto, che impiega un'ottantina di addetti; o Legnolandia di Forni di Sopra, azienda storica di lavorazione del legno che ha alle spalle 190 anni di attività. Se nel settore industriale l'obiettivo della Regione è rendere conveniente investire in Friuli Venezia Giulia, nel comparto turistico la sfida è quella di creare nuovi prodotti in grado di mettere in rete la vasta offerta paesaggistica, enogastronomica e di intrattenimento della montagna friulana. Uno dei progetti allo studio prevede la realizzazione di percorsi ciclabili che mettano in collegamento le varie vallate. In questa visione si inserisce il progetto della Regione di realizzare una piattaforma unica per la promozione e vendita dei servizi e dell'accoglienza per tutto il territorio, che consentirà di prenotare e acquistare direttamente online. Infine, la Regione guarda alla valorizzazione delle realtà di nicchia del comparto agroalimentare. È il caso di un'azienda agricola di Forni di Sotto che ha avviato una coltivazione sperimentale di Solaris, particolare vitigno resistente ai climi montani. Ma anche del birrifico Foglie d'Erba a Forni di Sopra che, alle pendici del Varmost, produce 1800 ettolitri di birra l'anno, con una ventina di etichette vendute in tutta Italia nel mercato della birra artigianale.

RINASCE LA CHIESETTA DI SAN MARTINO

Dedicata a chi ha permesso la ripartenza



Un evento che a Erto e Casso - e in tutta la valle del Vajont e in quella veneta del Piave - era atteso da quasi 60 anni: l'inaugurazione della nuova "chiesetta" di San Martino. Fu proprio in occasione del Disastro del Vajont, il 9 ottobre 1963, che il tempietto venne spazzato via dalla furia dell'acqua provocata dalla tremenda frana, che generò l'ondata assassina cadendo nel lago artificiale.

Ci sono voluti decenni prima di riunire progetti e fondi, mettendo d'accordo la Curia e i vari enti interessati al fascicolo: il sito su cui sorgeva l'immobile non è più considerato sicuro da un punto di vista idrogeologico e si è, quindi, reso necessario rivedere gli elaborati tecnici. Alla fine ha preso forma un "Memoriale" in acciaio (regalato dal colosso mondiale del settore, Cimolai) e vetro che ricorda le linee geometriche dell'antichissima chiesetta della frazione. A presiedere la cerimonia di inaugurazione è stato, nel settembre scorso, pochi giorni prima dell'anniversario del Disastro, lo stesso Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone, Monsignor Giuseppe Pellegrini. Ha affiancato il parroco, don Eugenio Biscontin, nella funzione di dedizione. Qualche settimana prima il presule aveva già benedetto la campana, appena installata sulla copertura.

Da parte sua, il sindaco Antonio Carrara ha ringraziato le persone che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa e non hanno mai smesso di credere all'idea. Tra loro non poteva mancare don Matteo Pasut, il prete che nel dopo Vajont si occupò di vari incartamenti burocratici legati alla ricostruzione.

Il progetto arrivato finalmente a compimento porta la firma dell'architetto medunese Carla Sacchi e include la creazione di un piccolo museo

all'esterno dei muri perimetrali, con l'esposizione di reperti della tragedia. Alcuni di questi sono stati recuperati fortuitamente nel dirupo sottostante. Il municipio ha invece voluto farsi carico dell'area antistante l'immobile sacro, creando un percorso pedonale in porfido che garantisca piena sicurezza ai pedoni che dall'ex statale 251 si recano in questo angolo della borgata ertana.

È giunto dunque a conclusione un percorso di ricostruzione iniziato tre anni fa. Toccante, in

quell'occasione, la testimonianza dei residenti che hanno rievocato la storia della campana della cappella. Per anni si pensò che fosse ormai dispersa a causa dell'onda, ma all'improvviso, nell'estate del 1966, un operaio di Erto individuò il blocco in bronzo in mezzo alla fanghiglia del fondale del lago.

Iniziativa nell'ambito dei Dolomiti Days

"Sotto Sopra", dove va la montagna?

"Sotto Sopra": quattro giornate organizzate nell'ambito dell'iniziativa Dolomiti Days dal Servizio Biodiversità della Regione FVG, in collaborazione con Cramars. Un format assolutamente nuovo che ha invitato a riflettere, passeggiando, sul patrimonio presente e passato delle comunità di montagna e a immaginare insieme il futuro dei piccoli paesi delle Terre Alte. Gli appuntamenti hanno avuto luogo a Forni di Sopra, Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto a cavallo tra agosto e settembre.

Queste giornate di condivisione hanno offerto alla comunità l'occasione di essere coinvolta nella determinazione del proprio destino, attraverso l'ascolto e lo scambio di idee tra abitanti e professionisti locali. L'obiettivo finale era quello di rafforzare la coscienza collettiva riguardo all'importanza e alla potenzialità delle risorse esistenti, identificare le opportunità di sviluppo e superare gli ostacoli.

Passeggiate aperte a tutti in compagnia di un esperto locale, che ha accompagnato il gruppo alla riscoperta delle tradizioni del passato e del presente, condividendo le proprie conoscenze. Ogni partecipante ha annotato le proprie esperienze, che insieme hanno costituito una "cartolina del passato".

Successivamente si è giunti a una fase di gioco e il gruppo, suddiviso in squadre, ha provato a immaginare il paese del futuro partendo dalle "cartoline del presente", ovvero dai dati disponibili sull'Atlante della Montagna Friulana, che analizza tre diverse aree montane dal punto di vista del territorio, dell'ambiente, della popolazione e del mercato del lavoro.



Si è arrivati, quindi, all'individuazione della "cartolina del futuro", dalla quale il gruppo ha poi definito le condizioni e le attività da porre in essere per raggiungere i risultati immaginati.

DUE ANNI DOPO VAIA, IL FORNESE SI RILANCIA

Fondamentale alleanza con i Comuni



A due anni dalla tempesta Vaia, i cantieri avviati nel 2019 a Forni di Sopra e Forni di Sotto, grazie all'alleanza fra amministrazione regionale, Protezione Civile del Fvg, Comuni (e il sostegno logistico del Parco), mostrano una buona percentuale di avanzamento dello stato dei lavori in un territorio pronto a ripartire. Si tratta di opere di messa in sicurezza di specifici punti critici del territorio, dalla viabilità ai corsi d'acqua fino agli edifici, per oltre 8 milioni di euro (2019) a cui si aggiungono altri 5 milioni di euro per il 2020.

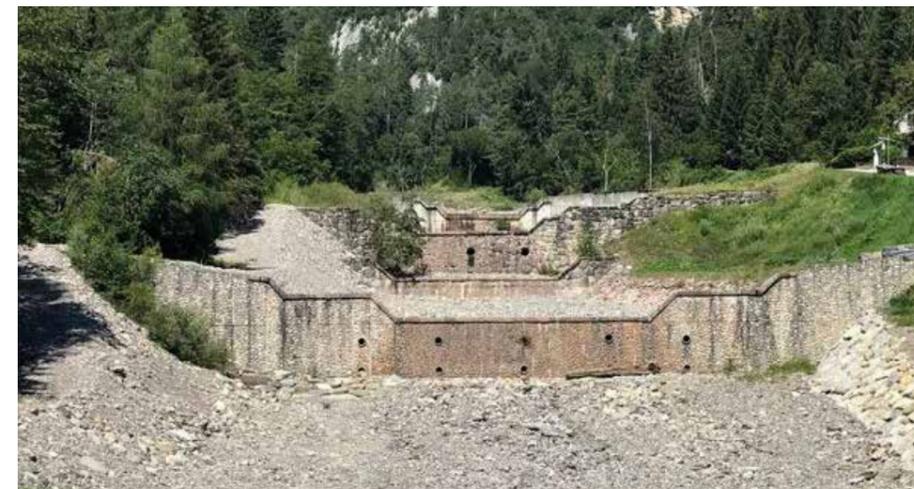
La forte alleanza tra la Regione e il sistema dei Comuni consente oggi ai cittadini e ai turisti di ritornare a usufruire di questi paesaggi naturali ma anche di far ripartire l'economia, mettendo in moto di nuove imprese e professionisti locali. In questo senso il ruolo della Protezione Civile è stato rilevante, grazie ai tanti lavori avviati per i quali sono stati stanziati centinaia di milioni di euro.

Il vicegovernatore con delega alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha effettuato alcuni sopralluoghi a Forni di Sopra e a Forni di Sotto nei siti interessati dagli interventi a seguito dell'alluvione.

È stato accompagnato nell'itinerario dai sindaci dei due Comuni e dal Direttore Generale con i tecnici della Protezione Civile. Tra i cantieri visitati, quello sul rio Auza a Forni di Sotto, dove sono state realizzate opere di sistemazione idraulica (170mila euro) e la messa in sicurezza del rio Verde (2 milioni e 700mila euro). Sempre a Forni di Sotto il vicegovernatore ha potuto vedere l'intervento sulla strada d'accesso all'acquedotto.

Il sopralluogo ha dato conto anche dei lavori che si stavano concludendo, fra Forni di Sopra e Forni di Sotto, inerenti la mitigazione del rischio idraulico del bacino del fiume Tagliamento (970.047 euro) che interessa un'area di 1.250.000 metri quadri.

È seguita la visita al cantiere lungo il tratto del torrente Agozza, a monte del ponte sulla strada statale 52. L'intervento prevede il rifacimento della tubazione e la sistemazione della briglia sul torrente (308.825 euro). Sempre a Forni



di Sopra sono stati visionati i lavori di sistemazione idraulica dell'alveo del rio Fontanon (143.631 euro) e gli interventi sull'edificio che ospita la scuola di sci con il rifacimento del portone di ingresso e delle finestre, il ripristino delle apparecchiature elettriche danneggiate oltre che la sostituzione dello scambiatore di calore e la tinteggiatura esterna e interna (16.446 euro). In località Cella si è provveduto a rimuovere la copertura del capannone comunale ad uso artigianale (200mila euro) mentre a Nuoitas si sono realizzate delle opere per la messa in sicurezza del Tagliamento e per la difesa degli edifici e

della viabilità comunale (2.480.043 euro). Sono seguiti i sopralluoghi ai cantieri per la messa in sicurezza del transito lungo la strada comunale per il Rifugio Giau (314.480 euro) e del Rio Calda, dove è stata già realizzata la protezione di un tratto dell'argine destro mentre sono previste le scogliere a protezione delle sponde e delle pile del ponte. Nei pressi della confluenza con il rio Salis è previsto il ripristino di una strada forestale e di un guado di attraversamento del corso principale. Vicino alle abitazioni sono state ripristinate le sponde e la strada esistente.

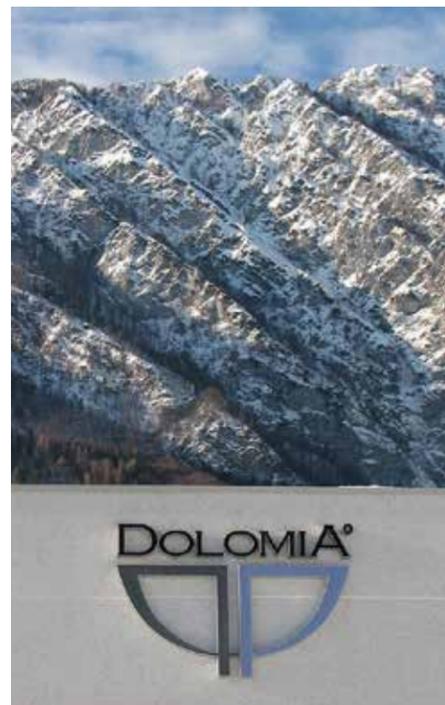
SERVIZI ECOSISTEMICI, ANALISI DEI BISOGNI NEL PROGETTO NAT2CARE

La risorsa idrica è il bene più importante

Che cosa sono i servizi ecosistemici? Nient'altro che i molteplici benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano. Si tratta di servizi di sostentamento, che forniscono risorse alimentari animali e vegetali, risorse idriche, materie prime impiegabili nei processi produttivi, materiale genetico, biomassa per le agro-energie; servizi di controllo, che depurano acque e che regolano il ciclo dei nutrienti, ciclo dei gas climateranti, ciclo idrologico, processi di impollinazione e conservazione di biodiversità; servizi culturali, che favoriscono lo svolgimento di attività ricreative, sportive e turistiche con benefici economici per il territorio, attività didattiche e scientifiche, e che custodiscono il patrimonio culturale e paesaggistico.

Nell'ambito del progetto Nat2Care sono stati analizzati molti servizi ecosistemici e sono stati individuati i più rilevanti a livello transfrontaliero. Nelle aree protette di Nat2Care la risorsa idrica è in assoluto il bene più importante, in quanto molte sorgenti vengono utilizzate per prelievi gestiti o da privati per l'imbottigliamento e la distribuzione di acque oligominerali o da consorzi pubblici che gestiscono la distribuzione di acqua potabile a beneficio delle utenze domestiche e produttive. Così è anche per il Parco delle Dolomiti Friulane, dove il servizio ecosistemico più importante è quello che garantisce la fornitura di acqua potabile. Il fatto non stupisce in quanto il Parco occupa il secondo posto, dopo il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, in termini di intensità di precipitazioni in regione.

Da una delle sorgenti che sgorgano dalle montagne del Parco, la società Sorgente Valcimoliana srl (che imbottiglia la notissima acqua Dolomia) valorizza la risorsa idrica. Le acque di scioglimento delle nevi perenni danno origine ad un'acqua che filtrata dalla roccia dolomia forma un bacino idrogeologico sotto la montagna. L'acqua, nel corso degli anni, si arricchisce di minerali attraverso il contatto con la pietra dolomia rendendola una tra le più leggere e basiche acque oligominerali d'Europa. L'operatore economico è ben consapevole del servizio di cui sta beneficiando, che va al di là della qualità chimico-fisica dell'acqua, per includere anche un valore di immagine legato ad una sorgente che sgorga in un parco naturale ora anche Patrimonio dell'Unesco. Da anni, infatti, è stata siglata una convenzione tra la società ed il Parco che negli ultimi tempi ha portato alla stipula di un pagamento. In questo modo, chi è custode degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici resi viene ricompensato per il lavoro svolto.



Nel caso della risorsa idrica i beneficiari risiedono a valle, ben lontano dal luogo dove la risorsa si genera e dagli operatori che si adoperano per tutelarla. Si sta facendo strada recentemente il concetto che i beneficiari debbano riconoscere anche economicamente il valore del servizio reso dalle comunità a monte attraverso meccanismi di pagamento: i cosiddetti Pagamenti per i Servizi Ecosistemici. I responsabili della natura, degli ecosistemi e dei servizi che essi forniscono verrebbero ricompensati per il valore percepito da chi ne beneficia e il compenso consentirebbe di mantenere le pratiche che ne garantiscono la conservazione.

IL PARCO OMAGGIA GLI EROI DELLE CORSIE DELLA PANDEMIA

Due giornate dedicate ai sanitari



“Omaggio agli eroi in corsia”: un evento fortemente voluto dall'allora Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane Gianandrea Grava, il quale, assieme allo staff dell'area protetta, ha messo a punto una serie di iniziative per ringraziare coloro i quali hanno affrontato il virus in prima linea, prendendosi notevoli rischi pur di riuscire a salvare le vite dei pazienti. Soprattutto nella prima fase della pandemia, in cui anche i dispositivi di protezione personale scarseggiavano e non c'erano ancora sufficienti elementi scientifici per far fronte all'avanzata del virus.

Eroi silenziosi che hanno aiutato la comunità non solo nelle corsie dell'ospedale, ma anche negli uffici e nei laboratori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie, dando vita all'altrettanto importante opera di realizzazione dei tamponi e delle attività di screening, per cercare di individuare tempestivamente i contagiati e limitare quanto più possibile la diffusione del virus.

“Il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha voluto rendere omaggio ai medici e a tutto il per-

sonale sanitario che in questi mesi hanno lavorato e stanno lavorando in prima linea per l'emergenza Covid-19, offrendo loro l'ingresso gratuito a due dei siti principali del Parco” ha fatto sapere lo stesso Grava. “Durante le giornate di sabato 8 e domenica 9 agosto, le porte della Riserva Naturale della Forra del Cellina e del Recinto Faunistico di Cimolais sono state aperte gratuitamente a chi ha soccorso e salvato vite umane, mantenendo accesa la spe-



ranza dei malati e confortato la disperazione delle loro famiglie, stando infine vicini ai congiunti di chi purtroppo non ce l'ha fatta”.

Un gesto simbolico che di certo verrà ripetuto in futuro con nuove modalità dato che, nelle settimane che stiamo attraversando, il rapido aumento dei casi sta mettendo nuovamente a dura prova le strutture ospedaliere e i centri di prevenzione.

Riconoscimento all'Ana

TOVAGLIETTE IN REGALO PER TUTTI GLI ALPINI

Riportano la cartina dell'area protetta

L'Ente Parco Dolomiti Friulane, su iniziativa dell'allora Presidente Gianandrea Grava, ha voluto omaggiare, nell'ottobre scorso, tutti i Gruppi Alpini della Sezione di Pordenone con delle tovagliette promozionali che riportano la cartina dell'area protetta più grande del Friuli Venezia Giulia, con i suoi dieci comuni divisi in due province.

È un'iniziativa che era stata da tempo concordata con il delegato della Valcellina degli Alpini di Pordenone, Danilo Parutto. Le tovagliette potranno essere utilizzate nelle occasioni di incontro organizzate dalle Penne Nere.

L'attuale situazione di pandemia ha consentito questo omaggio solo durante l'annuale assemblea dei presidenti dei 72 Gruppi Alpini della Sezione di Pordenone, svoltasi nella sede del Gruppo di Fiume Veneto che dispone di un'ampia sala che ha permesso di ospitare i convenuti secondo le disposizioni di emergenza sanitaria: il Direttore del Parco, Graziano Danelin, per conto del Presidente Grava, ha consegnato le tovagliette ad ogni Gruppo Alpino della Sezione di Pordenone.

Il Presidente della Sezione Ilario Merlin ed il Consigliere Nazionale Romano Bottosso, insieme al delegato della Zona Valcellina, Danilo Parutto, hanno ringraziato il Parco Dolomiti Friulane per il dono ricevuto.

Nell'occasione si è ricordato l'impegno profuso dall'Ente Parco per ripristinare e mantenere il percorso della “Strada degli Alpini”, realizzata dall'8° Reggimento Alpini tra il 1910 e il 1912, luogo che ha visto lo svolgersi della nota “Battaglia di Forcella Clautana” durante la ritirata nel novembre del 1917.



UNA NOTTE IN RIFUGIO PER CENSIRE IL CAMOSCIO

I dati indicano che la popolazione è in ripresa

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ha proposto nella notte di Halloween un evento speciale: un censimento del camoscio da svolgere insieme ai faunisti e al Corpo Forestale Regionale con pernottamento nel rifugio escursionistico Cava Buscada in Val Zemola, nel comune di Erto e Casso. L'appuntamento è andato in scena tra sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre con l'accompagnamento della guida naturalistica Marco Favalli, esperto faunista del Parco, che insieme alla Forestale coordina i monitoraggi annuali. Questi, infatti, si svolgono per interessi scientifici, ma stavolta si è scelto di aprirli anche al pubblico. Il programma della giornata, dopo il raggiungimento del rifugio a piedi nel tardo pomeriggio, è proseguito con le prime osservazioni di camosci, godendo dello spettacolare tramonto sulla Val Zemola e della splendida accoglienza da parte della famiglia Corona, i gestori del rifugio. La serata è continuata parlando del camoscio e dello stambecco e fornendo materiali e informazioni utili allo svolgimento del censimento previsto per il giorno seguente. L'esperienza è andata nel migliore dei modi: i dodici partecipanti hanno potuto incontrare vari gruppi di animali, tra cui uno particolarmente numeroso composto da venticinque camosci e un piccolo nucleo di stambecchi. Le cause per cui il censimento viene effettuato ogni anno, però, sono tutt'altro che felici: la popolazione di camosci e stambecchi viene infatti tenuta sotto controllo per verificare la ripresa della sua crescita, dopo che nel 2008 un'epidemia di rogna sarcoptica aveva colpito questi ungulati.

La malattia, causata da un acaro, ha un tasso di mortalità altissimo, che arriva a toccare il 75%: è entrata nel Parco da ovest, attaccando prima le popolazioni di Erto e Casso, e si è fatta strada a macchia d'olio, muovendosi insieme ai gruppi di animali - proprio come negli ultimi mesi abbiamo visto fare al Coronavirus, che ha viaggiato attraverso il globo a "bordo" dell'uomo. Sono passati ormai dodici anni dai primi casi registrati di rogna sarcoptica: la popolazione attualmente è in ripresa in tutto il Parco, soprattutto nelle prime aree colpite. I censimenti si occupano proprio di tenere d'occhio l'evoluzione di questa ripresa, paragonando i numeri con quelli degli anni scorsi e con i dati storici, antecedenti alla diffusione dell'epidemia. I dati vengono raccolti individuando delle aree campione collocate in zone strategiche che permettano di osservare facilmente le due specie; le aree campione vengono poi suddivise in settori, ognuno dei quali viene monitorato da due membri della squadra di ricerca. Il tutto deve avvenire nel corso di una singola giornata, per assicurarsi di evitare di censire più volte lo stesso gruppo di animali, evenienza che viene scongiurata anche dal controllo incrociato dei dati a fine escursione.

I monitoraggi hanno lo scopo di tenere sotto controllo la popolazione di camosci e stambecchi, ma ritrovarsi immersi nella natura durante le prime ore dell'alba permette ai censitori di fare numerosi incontri con la fauna locale del Parco: ed ogni specie in cui s'imbattono, dall'aquila reale alla coturnice, finisce sui loro taccuini.



PRONTE LE NUOVE MAPPE PER SCOPRIRE IL TERRITORIO E LA RISERVA DEL CELLINA

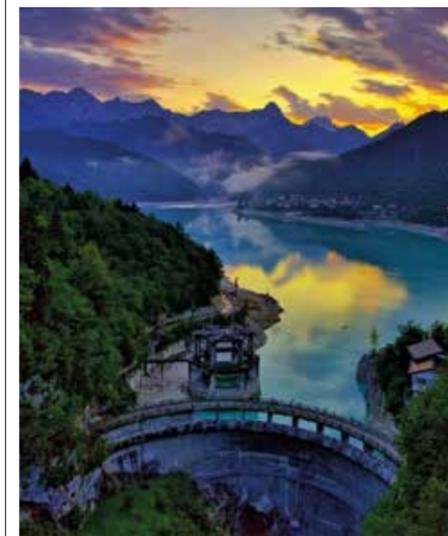
Realizzate grazie alla Pro loco

Mappe del tesoro per scoprire il gioiello sul lago: la Pro Loco di Barcis ha realizzato e dato alle stampe delle nuove cartine per raccontare visivamente ai turisti il lago Aprilis e i suoi dintorni. Ogni mappa è dedicata a un modo diverso di aggirarsi intorno al lago, seguendo diversi sentieri che mettono in collegamento punti panoramici e d'interesse naturalistico e storico e mostrando la zona sotto diversi profili. I depliant sono corredati da legende fitte di informazioni, dalle utilities messe a disposizione per i turisti ai dati relativi alle altimetrie.

Le carte sono disponibili all'ufficio lat di Barcis o richiedendole alla Pro Loco.

Il sentiero del Dint

Il primo depliant descrive il sentiero del Dint, un percorso di 3630 metri di lunghezza per 126 di dislivello che offre l'occasione per una piacevole passeggiata nella natura, la quale può essere vissuta anche come una divertente esperienza didattica. Alcuni pannelli permettono infatti di approfondire le tematiche di carattere naturalistico e antropico presenti lungo il percorso: dai fenomeni carsici e di erosione alle peculiarità vegetazionali e floristiche, dalla fauna dei corsi d'acqua e dei versanti rocciosi alla Vecchia strada della Valcellina, dalle opere per lo sfruttamento idroelettrico di inizio '900 a quelle degli anni '50.



Il sentiero degli alpini, il sentiero panoramico e il sentiero di Armasio

La seconda cartina si occupa invece di tracciare i percorsi del sentiero di Armasio, del sentiero degli alpini e del sentiero panoramico. Questi ultimi circumnavigano le acque smeraldine del lago, mettendo in collegamento i belvedere da cui godere di un panorama mozzafiato. Il primo, invece, sale verso la piccola borgata da cui prende il nome, situata in un pianoro assolato sopra la confluenza del torrente Pentina nel Cellina. Le poche case che la costituiscono sono circondate da prati (un tempo campi ed orti) e vecchi alberi da frutto.



Il sentiero delle carbonaie

Il terzo depliant descrive e mappa il sentiero delle carbonaie: forni storicamente utilizzati per tramutare il legname in carbone, che davano lavoro a numerosi abitanti di Barcis. Il carbone vegetale serviva a riscaldare gli edifici e i letti, a cuocere i cibi e a stirare, ma veniva anche utilizzato dai fabbri per lavorare il ferro e nelle fabbriche. Terminato il processo di produzione, il carbone veniva ripulito e raffreddato e quindi messo in sacchi di iuta per il trasporto a valle. Le donne portatrici salivano alle carbonaie, caricavano i sacchi sulle gerle e portavano il carbone in paese. Qui veniva venduto ai commercianti che lo facevano arrivare in pianura con i carri. I sentieri indicati erano quelli percorsi da lavoratori e lavoratrici, e mettono in collegamento le faggete e le abetaie, fonti di legname, le carbonaie stesse; ma anche gli alpeggi e le malghe.

SCIALPINISMO, PASSIONE MONDIALE IL PRADUT COMPRENSORIO A 5 STELLE

Segreti svelati dalla campionessa Mara Martini

Sci alpinismo: uno sport in forte espansione, specialmente negli ultimi tempi, perché non si è vincolati ad una seggiovia o ad un impianto: basta che ci sia la neve e lo si può svolgere in assoluta autonomia, senza paura di creare assembramenti. Tuttavia, è sempre consigliato essere almeno in coppia, per ragioni di sicurezza - ma mantenere le distanze interpersonali, in alta montagna, non è cosa ardua. Ovviamente, senza prescindere dalle norme di sicurezza che valgono per tutti gli sport alpini e in generale per chi vive la montagna d'inverno. Prima di tutto, conoscere le proprie capacità e sapere fino a dove spingersi: prima di cimentarsi nello sci alpinismo bisogna padroneggiare lo sci in discesa e infilare nello zaino l'attrezzatura per la sicurezza in valanga, oltre che una buona dose di resistenza fisica.

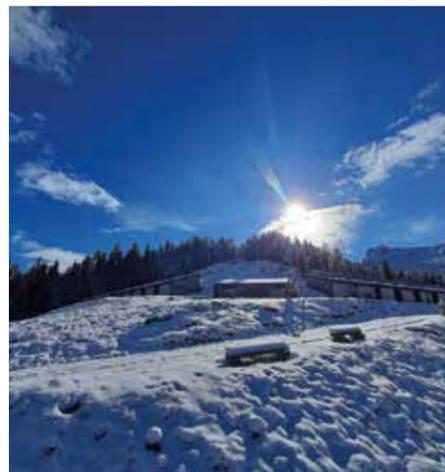
La zona del Pradut ha ospitato i campionati mondiali nel 2011, e negli anni sono state svariate le tappe di Coppa del mondo e dei campionati italiani che si sono disputate nella località clautana.

La principale attrattiva del Pradut è che in questa località si possono trovare tutti i diversi tipi di difficoltà: si parte da una strada forestale, semplice e percorribile anche dai neofiti, per giungere fino al rifugio; da lì si prosegue verso luoghi ben più impervi, adatti ai più abili, fino alla Forcella Baldas e sulle creste del monte Resettum. Il risultato è un parco da sci alpinismo

molto ampio e vario, senza limiti: del resto, in questa disciplina, gli unici confini sono quelli che si pone l'atleta stesso. Altra ragione per cui il Pradut è tanto amato dagli appassionati di sci alpinismo, che giungono anche da fuori regione, è la sua sicurezza: il rischio di incappare in valanghe, rispetto ad altre località, è molto ridotto. Da quasi trent'anni, la prima domenica di aprile è un appuntamento fisso per gli appassionati che partecipano alla gara di fine stagione.

Il Pradut, peraltro, è legato ad un nome di spicco del panorama dello sci alpinismo: quello di Mara Martini, atleta della nazionale. La scintilla che ha fatto scoccare in lei la passione per questo sport è nata proprio sul Pradut in occasione dei mondiali del 2011. "Il gruppo del Cai di Claut ci insegnava quasi come fosse un gioco ad andare in montagna e ad affrontare lo sci alpinismo", racconta l'atleta. "Una gara tira l'altra: sono andate sempre meglio e da sei anni faccio parte della squadra nazionale".

Mara ha partecipato a numerose competizioni tra cui due campionati mondiali, ottenendo una medaglia di bronzo nella categoria under 23, e il rinomato Trofeo Mezzalama, gara lunga, grande classica in Valle d'Aosta con partenza a Cervigna e arrivo a Gressoney: 47 chilometri di lunghezza per 4mila metri di dislivello. In quell'occasione, si è classificata seconda.



VAL TRAMONTINA E POZZE PRESI D'ASSALTO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Inaugurato il progetto "10 mila passi di salute"



Un'estate senza precedenti: dopo i mesi di isolamento forzato, Tramonti di Sopra è stata letteralmente presa d'assalto dai turisti, registrando una grandissima affluenza presso i suoi siti naturali - su tutti, le famose pozze smeraldine. L'inaugurazione dei posteggi a pagamento, che hanno fatto ordine nei viavai di macchine che avevano iniziato ad affollare i bordi delle strade tramontine, ha permesso un conteggio approssimativo dei visitatori: tra metà luglio e fine agosto sono stati staccati più di 10mila ticket.

Numeri da capogiro per una piccola realtà che però, grazie ai volontari della Protezione Civile, all'ufficio turistico e all'infaticabile Alido Rugo, è riuscita a gestire il flusso di turisti senza intaccare la quiete e la pulizia degli ambienti naturali. Nonostante la necessità di rispettare le norme sanitarie ed il distanziamento sociale, Tramonti di Sopra è stata in grado di reinventare il proprio palinsesto estivo, con una serie di piccoli eventi con l'intento di promuovere il territorio e supportare le attività produttive locali. Insieme alla Compagnia di arti e mestieri di Pordenone l'amministrazione ha promosso due eventi particolari, "Teatri fuori dai teatri": escursioni presso località legate all'acqua - i torrenti Viellia e Meduna - che si sono concluse nelle vicinanze di attività locali, Borgo Titol e il Consorzio delle Dolomiti, con uno spettacolo teatrale all'aperto e una degustazione di prodotti tipici.

E a proposito di gastronomia, il coronavirus non è riuscito a guastare la Festa della pitina: l'evento, infatti, si è svolto in streaming, alla presen-



za di numerosissimi spettatori che hanno potuto degustare comodamente dalla propria abitazione i prodotti, ricevuti per posta, mentre assistevano alle conferenze. Numerosi anche gli appuntamenti per gli appassionati di musica dal vivo, come il folkfest, la serata di anticipazione della tappa del giro d'Italia e la rassegna "Armonie d'estate", che ha portato per la prima volta un'orchestra sinfonica sui prati di Tramonti. Da citare anche la serata con Gigi Maieron e Paolo Forte nell'ambito del concorso "Lo sguardo dell'aquila".

Ma non solo: Tramonti di Sopra, infatti, ha inaugurato il proprio percorso sviluppato nell'ambito del progetto "Fvg in movimento - 10mila passi di Salute", che avvalendosi di finanziamenti regionali è realizzato con il coordinamento di Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con PromoTurismo Fvg, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche.

L'amministrazione ha individuato per il progetto 10mila passi il Percorso del Pecolat, un suggestivo itinerario panoramico ad anello lungo 6 km, con partenza dal Centro visite di Tramonti di Sopra, che tocca la Chiesa della Madonna della Salute, la Chiesa di San Floriano, le case di Rutizza, i ruderi del Pecolat, Borgo Titol, Sottrivea. "Il nostro Comune - dicono gli amministratori di Tramonti di Sopra - ha la fortuna di trovarsi in un ambiente naturale di grande bellezza, per questo il percorso del Pecolat, facilmente accessibile dai residenti, può essere attrattivo anche per chi non abita in valle. Tabellone e segnaletica rendono la sua fruizione facile e sicura".



SOSPESO NEL VUOTO DELLA FORRA

L'esperienza raccontata da una guida alpina

Cosa si prova nel calarsi in un burrone, tra le acque di un fiume che scorre tra due pareti di roccia? Ce lo racconta Mario Cedolin, guida alpina e di canyoning, descrivendo una discesa di gruppo nell'orrido di Rassie, a Forni di Sotto.

Dal profondo giunge amplificato e fragoroso il fluido sciorinare dell'acqua, che s'insinua inarrestabile tra le rocce.

Accostate e quasi speculari, le alte pareti della faglia ostacolano la luce: la tetra forra rammenta l'inferno dantesco e, per chi s'affaccia dalla spalletta del ponte, inquietudine ed angoscia immediate travagliano le viscere con conseguente aumento dell'attività cardiaca. Poi, per mitigare ed esorcizzare nausea e sgomento insorti al pensiero di calarsi nell'abisso, sproloqui d'infantile fantasia si sprecano. Il cicaleccio diventa una competizione a chi fa la sparata più grossa e torna nitida la memoria scolare del sommo vate: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Trentacinque metri di vuoto. "Bando alle ciance". Il comando è perentorio: "Avanti il primo, fuori un volontario!". "Io no", "io no", "io no", rispondono tutti. Si fa la conta e ne esce il "fortunato". A malincuore scavalca il parapetto, le sue mani con presa nervosa stritolano la corda. La guida alpina rassicura sulla tenuta dei materiali e cala: dopo un metro il "volontario" è nel vuoto. Lo si vede rimpicciolire man mano che scende, e infine si adagia nell'acqua gorgogliante del rio.

Quindici temerari, anch'essi bardati di muta in neoprene, seguono a ruota: anche la guida scende, e l'avventura prosegue in fondo alla forra. Qualche sprazzo di luce precipita tra le fronde tremule a rifrangersi sui flutti smeraldini e sui volti pallidi. Schiamazzi fra il preoccupato e il gioioso rimbalzano sui mulinelli roteanti. Messo da parte il batticuore, tutto diviene piacere, divertimento e orgoglio di vivere un esercizio emotivo da proporre e condividere.

Forni di Sopra - Resoconto di una giornata speciale

Aggrappati al cielo delle Dolomiti

Zizzerette scarmigliate, brune, fulve, bionde; nastri, fermagli, intrecciate o fluenti le chiome delle bimbe.

Anche le mascherine, fastidiose, onnipresenti e multicolori, caratterizzanti questo infausto periodo, non impattano più di tanto sul contesto distensivo, ludico e festoso in questo giorno dedicato al climbing in tutti i sensi.

Il 13 agosto, sulla piazza centrale di Forni di Sopra, i sette metri verticali della caleidoscopica struttura mobile d'arrampicata hanno ininterrottamente subito l'arrembaggio di bambini, ragazzi e adulti eccitati dal trasporto dell'ascendere.

L'ora vespertina traferisce infine tutti alla base del campanile che dalla frazione di Cella si erge maestoso al centro della valle fornese. E qui le cose cambiano; cinquantasei metri di calcare modellato in conci ciclopici sovrapposti uno sull'altro costituiscono le pietre d'angolo del manufatto datato 1776.

Fra queste a malapena s'infilava un'unghia.

Storia di scalpelli, di schegge, di fatiche, di abilità e perizia vanno in parallelo con gli odierni challengers, una sfida fra i migliori climbers della zona. Obiettivo: arrampicarsi lungo lo spigolo Est fino al ballatoio della cella campanaria.

La polvere sulle rudi mani degli scalpellini è sostituita dalla magnesite che suffraga l'abilità e la tecnica del sentire il baricentro. Il gesto condotto all'estremo, tendini e muscoli allo spasimo mentre il rosso crepuscolare dell'astro s'infrange sulla Dolomia stratificata dei Monfalconi di Forni.

Chi espugna la torre martella un colpo sulla campana grande: due rintocchi, due vincitori differenziati nel genere; dieci i competitori, due femmine e otto maschi.

Gli astanti, molti e plaudenti, torcicollo postumo, assistono appagati all'inconsueto spettacolo; tuttavia è arrampicata, è paesaggio UNESCO, è Parco Dolomiti Friulane.

*Avost dal doimilevinc
M, cedolin*

